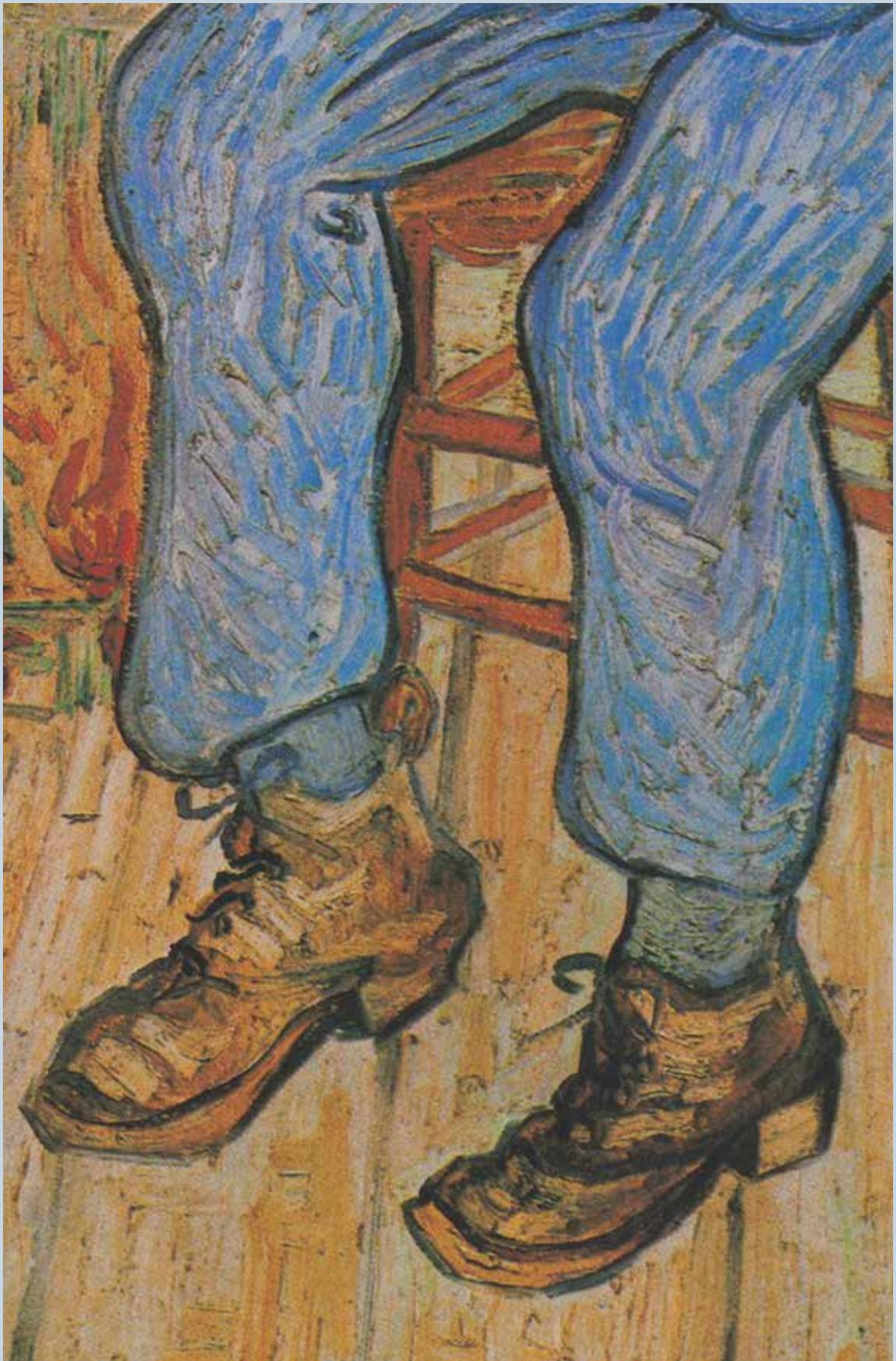


LA **T** OSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
2022 / 2023

OMER MEIR WELLBER *Direttore*
JAKOB REUVEN *Mandolino*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



Con il patrocinio di



LA TOSCANINI

Giovedì 4 maggio 2023, ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini



OMER MEIR WELLBER

Direttore

JACOB REUVEN

Mandolino

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

ANTON WEBERN

*Ricercata, fuga a 6 voci (arrangiamento per orchestra da
Musikalisches Opfer BWV 1079 di Johann Sebastian Bach)*

AZIZA SADIKOVA

Chaconne

PĚTR IL'ĪČ ČAJKOVSKIJ

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 Patetica

Main Partner
La Toscanini



Main Sponsor
La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Major Sponsor
Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor
Salotto Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica



Media Partner



Tour Operator Partner



Communication Partner



In collaborazione con



ANTON WEBERN (1883-1945)
Ricercata, fuga a 6 voci
Arrangiamento per orchestra da *Musikalisches Opfer* BWV 1079
di Johann Sebastian Bach
Sehr mäßig

AZIZA SADIKOVA (1978)
Chaconne
per mandolino e grande orchestra sulla Partita n. 2
per violino solo BWV 1004 di J.S. Bach

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

PĚTR IL'ĪČ ČAJKOVSKIJ (1840-1893)
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*
Adagio, Allegro non troppo
Allegro con grazia
Allegro molto vivace
Adagio lamentoso, Andante

Abbellimenti

Voi sapete quale organista e compositore trionfa in questo momento a Berlino? Uno chiamato Bach.

Tutto il mondo è ai suoi piedi.

I suoi figli non saranno mai alla sua altezza.

Ah! Johann Sebastian Bach!

Ho avuto l'onore di riceverlo qui, e lui mi ha fatto l'onore di scrivermi un'*Offerta Musicale*.

Con un'umiltà di cui non fui vittima,
ne ha attribuito la riuscita

al tema di una melodia composta da me, tanto come dire che il canto del gallo è responsabile del levarsi del sole!

*Confidenza di Federico II
al barone Gottfried Van Swieten*

Webern, reagisce con violenza contro qualsiasi retorica di eredità con lo scopo di riabilitare il potere del suono e questo, appunto, esaltando la bellezza del suono per se stesso, in un'ellittica polverizzazione del linguaggio.

Pierre Boulez

Dobbiamo salutare in lui (Anton Webern) non solo un grande compositore, ma un vero eroe.

Destinato al fallimento totale in un sordo mondo di ignoranza e indifferenza, egli inesorabilmente continuò a intagliare i suoi diamanti, i suoi abbaglianti diamanti, delle cui miniere aveva una conoscenza perfetta.

Igor Stravinskij

La *Ciaccona* si può considerare una sorta di carta costituzionale del violinismo trascendentale.

Alberto Basso

E durante il lavoro di ogni giorno, da una tournée all'altra, un desiderio lo assillava: scrivere finalmente qualcosa che rendesse meno terribile il tempo "oltre l'orrore della morte".

Non cessava mai di pensarci: né in casa sua, a Klin, dov'era preda delle sue continue angosce; né all'estero, quando una disperazione inesplicabile s'impossessava di lui.

Una sinfonia. Una nuova sinfonia. La *Sesta*.
Spiegare perché avesse vissuto su questa terra.
Perché sarebbe morto, probabilmente di lì a breve.
Svelare finalmente quel suo amore di cui non osava parlare ad alta voce.

Nina Berberova

Come osate dare in escandescenze davanti all'incarnazione dell'arte? Se la gente si ricorderà di noi, sarà soltanto perché abbiamo condiviso il destino del signor Čajkovskij.

Jurij Markovič Nagibin

Mi dispiace tanto per Čajkovskij... Più che per il musicista mi dispiace per l'uomo! Intorno a cui c'era qualcosa di non completamente chiaro.
Quanto improvviso e semplice, naturale ed innaturale, e quanto vicino al mio cuore.

Lev Tolstoj

Note

WEBERN - BACH

Invitato dal 1747 alla corte di Federico il Grande di Prussia, presso il quale il figlio secondogenito Carl Philipp Emanuel prestava servizio, Bach si cimenta in una serie di improvvisazioni su un tema proposto dallo stesso sovrano, che aveva ricevuto una ottima educazione musicale ed era egli stesso un buon musicista dilettante. Proprio sulla base di questo tema Bach concepisce al suo ritorno a Lipsia, un gruppo di brani che, riuniti appunto sotto il titolo *L'Offerta musicale*, dedica poi al re. Sono nove canoni, una fuga canonica, due ricercari (a tre e sei voci), una sonata per flauto, violino e continuo.

Il fatto che il *Ricercare a sei voci* non presentasse indicazioni di organico crea l'occasione a Webern di sperimentare le risorse espressive della sua teoria della scomposizione timbrica; e così decide di proporre un'orchestrazione del lavoro bachiano. In una lettera inviata nel 1935 al pittore svizzero Franz Rederer, esprime le sue intenzioni: *Ora io ho trasformato questo*

*concetto astratto in una Klangfarbenmelodie. E come si caratterizza? Intanto le due versioni sono perfettamente sovrapponibili, in quanto sia il pezzo di Bach che quello di Webern hanno lo stesso numero di battute: 205. Non si tratta pertanto di un'orchestrazione che guarda ad una elaborazione architettonica: Webern si dedica esclusivamente alla ricerca sul timbro. Webern applica alla musica di Bach un procedimento di slittamento dei timbri e dei registri sonori e così il tema viene frammentato fra diversi strumenti e l'impressione è quella che la condotta polifonica acquisti un rilievo prismatico, caleidoscopico all'ascolto. Dunque, quella che sembra frammentazione, disgregazione, è in realtà l'esatto contrario, ossia una coerenza ottenuta attraverso una trascolorazione continua delle linee sonore che si intrecciano. Emblematiche, a questo proposito, le parole scritte dallo stesso autore a Hermann Scherchen, che doveva dirigere la partitura nel 1938: *In tutto il brano il tema non deve sembrare smembrato. La mia strumentazione (e qui mi riferisco all'intera composizione) mira solo ad esplicitare la coerenza motivica.**

Pensieri

Che cos'è la musica? La musica è linguaggio. Una persona vuole esprimere pensieri con questo linguaggio; non pensieri che si lascino tradurre in concetti, ma pensieri musicali.

Quello che accade dopo le forme classiche è un'alterazione, un'estensione o un'abbreviazione: ma le forme restano.

Il principio ultimo in tutte le presentazioni di un'idea

musicale è la legge della comprensibilità. In cosa consiste la comprensibilità? Ripetizione. Ogni costruzione formale è costruita su questo, tutte le forme musicali sono basate su questo principio.

Il colore è la natura con le sue leggi in rapporto al senso della vista, la musica è la natura con le sue leggi in rapporto al senso dell'udito, e che l'uomo è soltanto il vaso nel quale viene versato ciò che la natura universale vuole esprimere.

SADIKOVA

Nata a Tashkent (Uzbekistan) è figlia (e nipote) d'arte: suo padre, Otlun Sadikov (1947), è compositore e direttore d'orchestra, e suo nonno, Tolibjon Sadikov (1907-1957), pure compositore, è stato tra i fondatori della musica professionale nel suo paese, e a Tashkent portano il suo nome una strada, un museo e la scuola di musica. Dopo aver studiato pianoforte dall'età di 5 anni in una scuola speciale per bambini “superdotati” è entrata al Conservatorio di Tashkent nella classe di Dmitri Yanov-Yanovsky (1963), compositore uzbeko formatosi ed affermatosi in Europa (ha studiato anche all'Ircam di Parigi).

La sua musica, spaziando tra stili diversi, fa riferimento a diverse epoche della storia della musica. Sperimenta soluzioni strumentali non convenzionali e guarda con interesse al gesto e al teatro musicale. Rimanda spesso a immagini di tipo letterario, artistico o filosofico. Usa materiali elementari ma di grande forza plastica, e con

queste crea percorsi ad alta intensità drammatica, che catturano l'ascoltatore. Aziza Sadikova, che ha da poco firmato un contratto esclusivo con Boosey & Hawkes, si sta imponendo con forza nel panorama della nuova musica

Pensieri

Chaconne è basata sulla Partita n.2 di Bach. Quest'opera è composta per il solista di mandolino Jacob Reuven, la cui idea era quella di modellare le trame musicali, frammenti timbrici attorno alla Ciaccona di Bach che appare in tutto il pezzo nella sua forma originale.

L'orchestra interpreta il ruolo del riflesso della Ciaccona, la circonda di elementi sonori e reagisce ai timbri unici del mandolino.

A volte, l'orchestra assume la parte del solista.

Questa composizione è il mio viaggio nel mondo sonoro di Bach, il mio modo di ascoltarlo, forse in modo leggermente diverso...

ČAJKOVSKIJ

Nell'agosto 1893 Čajkovskij, nella sua casa di campagna a Klin, porta a termine la *Sesta Sinfonia*. *Senza esagerazione, io ho messo tutto me stesso in questo lavoro!* Così scrive all'arciduca Costantino, mentre un mese prima al nipote: *Non puoi immaginare con quanto ardore lavori intorno alla mia nuova opera. Durante il viaggio a Parigi mi è venuta l'idea di una nuova sinfonia sopra un programma che rimarrà un enigma per tutti: lasciamo che ci si rompano il capo!*

Fu il compositore stesso a dirigerla il 16 ottobre e poco dopo morì, quasi sicuramente suicidandosi. In quegli anni era ormai acclamatissimo nei due ruoli e in sala si era radunata tutta la Pietroburgo che contava. Al suo ingresso, quella sera, il pubblico si alzò in piedi per applaudirlo e tutto avrebbe fatto pensare che ci si preparava al più fragoroso dei successi. Ma alla fine, invece, gli applausi furono timidi, incerti, proprio per il carattere della musica a larghi tratti cupa ed inquietante! Uscendo dalla sala da concerto, Čajkovskij si lamentò che né il pubblico né l'orchestra sembravano avere apprezzato la sua nuova partitura; due giorni dopo, invece, annotò: *non è che non sia piaciuta, ma ha creato un certo smarrimento.*

Certo, i primi ascoltatori furono sorpresi da quel finale così inconsueto, lento, lugubre, che si spegne nel silenzio con il pianissimo assoluto (*pppp*, in partitura) nel quale suonano soltanto violoncelli e contrabbassi. Così, quando nove giorni dopo la prima esecuzione Čajkovskij morì, la *Sinfonia* venne inesorabilmente identificata come un messaggio funebre. In occasione della seconda esecuzione, organizzata *in memoriam*, essendo pochi giorni dopo la sua morte, la *Gazzetta Musicale Russa* annotò perentoriamente che *la sinfonia era una sorta di canto del cigno, un presentimento della fine imminente.*

Ma che cosa ha voluto raccontare davvero Čajkovskij nella *Patetica*? Sappiamo che aveva in mente l'idea di una sinfonia a programma, ma gli appunti difficili da interpretare lasciati accanto ai pentagrammi dicono poco se non che si ha a che fare con le aspirazioni e le delusioni della vita (soggetto portante nel pensiero del compositore: la ricerca di un ideale mai raggiunto è

anche il cuore del *Lago dei cigni* e dell'*Evgenij Onegin*). Il lunghissimo primo tempo della *Patetica* è un unicum nella produzione di Čajkovskij con quel fagotto al grave, solo, sopra archi scurissimi, in un'atmosfera nella quale, giocano senz'altro un ruolo maggiore il timbro che le note scelte. Scritto forma – sonata, si caratterizza per la struttura a episodi giustapposti. Nell'introduzione (*Adagio*) in un'atmosfera sonora di cupa disperazione, dal timbro molto scuro, perlopiù mantenuto tra il pianissimo e il piano, compaiono gli elementi tematici posti alla base dell'intera *Sinfonia*: una cellula generativa di quattro note. L'*Allegro non troppo* costituisce l'esposizione; il primo gruppo tematico, è avviato da viole e violoncelli divisi e si fonda su due elementi: la cellula generativa di quattro note e un motivo con note ribattute. Il costrutto tematico viene subito riproposto in progressione. Il secondo gruppo tematico, *Moderato mosso*, prosegue con un motivo ascendente affidato al dialogo imitativo dei legni su un accompagnamento degli archi derivato dal motivo ritmico e leggero della transizione.

Il secondo tempo, *Allegro con grazia*, è una sorta di valzer sghembo, essendo in 5/4; ha il sapore di una danza agreste, serena. Volendo pensare a un programma, può essere il ricordo nostalgico verso la sua campagna che non avrebbe più rivisto.

Chiude la sinfonia, introducendoci immediatamente in un clima funebre, un *Adagio lamentoso*, pagina che esprime dolore e soprattutto rassegnata tristezza espressa della melodia discendente degli archi, cui rispondono i suoni spenti del fagotto e del flauto nel registro grave. Il peso doloroso sembra via via sollevarsi, la melodia si anima... ma è un'illusione. Infatti, conclude

una tema dalla desolante amarezza: già contorto e chiuso in sé stesso, va incontro a poco a poco alla sua dissoluzione, in un allargamento della dinamica che è consunzione del sentimento, tragico crollo della volontà. È l'immagine di un uomo sconcolato, nauseato, un uomo che, ancora una volta e in misura più radicale, si rifugia interamente nelle note. Il secondo tema, un *Andante sostenuto* dalle pulsazioni dei corni, si basa come il primo su una figura discendente per gradi congiunti, ma il modo maggiore e l'andamento disteso gli conferiscono un carattere di religioso raccoglimento. Dopo la ripresa del primo tema, sarà questa melodia discendente, mutata in minore, a suggellare una sinfonia che ha tutte le caratteristiche di un requiem sinfonico, per l'autore stesso.

Pensieri

Mi trovo in uno stato d'animo strano di quelli che conducono alla tomba. Succede in me qualcosa di insolito che io non comprendo: una specie di nausea. Soffro di un angoscioso abbattimento, di una sofferenza che non presuppone alla fine, una nuova volontà di vita, ma qualcosa di disperato, di definitivo e, come sempre succede, di un poco banale. È singolare notare che questa ultima mia sinfonia è caratterizzata da un'atmosfera simile a quella di un requiem.

Con questa sinfonia succede qualcosa di strano. Non è che non piaccia, ma suscita una certa perplessità. Per ciò che mi riguarda personalmente ne sono orgoglioso più che di qualsiasi altra mia composizione.

Sinestesie

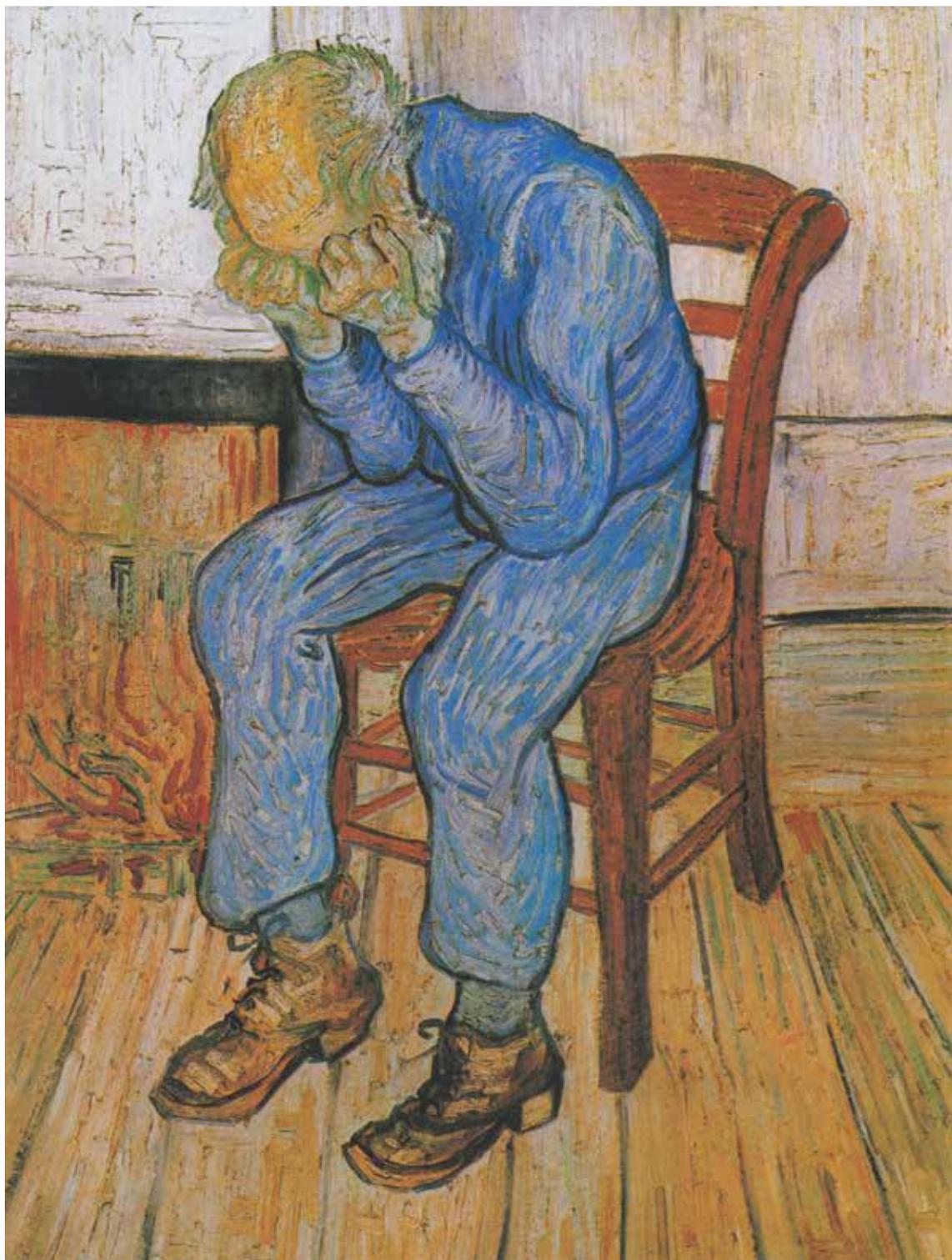


BARRY X BALL, *SCULPTURE 10/11* 1996-1997, CORIAN, ACCIAIO
COURTESY COLLEZIONE MARAMOTTI, REGGIO EMILIA © BARRY X BALL

Espressione di un magistero assoluto nell'intreccio polifonico. Così Webern, nel 1933, parla del Ricercare n.6 in un ciclo di conferenze dedicato a Il cammino verso la nuova musica, pubblicato postumo nel volume: Verso la nuova musica.

L'occasione è troppo ghiotta per non citare un libro che, idealmente, fa da collegamento con l'immagine scelta: *Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante* di Douglas Hofstadter. Chiaramente l'opera d'arte non è dell'incisore Maurits Escher sarebbe troppo semplice... ma abbiniamo *Sculpture 10/11* dello scultore americano Barry X Ball (1996 - 1997) che pare alludere a un intreccio contrappuntistico visivo di una fuga che, nel contorcersi su sé stessa, presenta piani differenti tenendo conto della circolarità del tempo... Nelle intenzioni di *Barry X Ball* c'è uno sguardo al passato - alle colonne del Baldacchino di San Pietro a Roma del Bernini - alla scienza d'oggi in quanto ha considerato le molecole del DNA.

Il libro comincia con l'*Offerta musicale* di Bach: «nel 1747 Bach fece una visita improvvisa a Federico il Grande di Prussia e in quell'occasione gli fu richiesto di improvvisare su un tema presentatogli dal Re.» L'autore ci spiega l'importanza di questo esordio: «*L'Offerta musicale* e la sua storia costituiscono il tema sul quale io stesso improvviso per tutto il libro rendendolo così una specie di *Offerta metamusicale*». Bach ed Escher esprimono uno stesso tema in due “chiavi” diverse: musicale e visiva nel libro si abbinano al *Teorema di Incompletezza* di Gödel. Mentre la scultura raffigura un flusso che continua a scorrere dal basso in un ciclo perpetuo... secondo Hofstadter: *Bach indubbiamente apprezzava anche l'implicazione che questo processo potesse continuare all'infinito.*



VINCENT VAN GOGH, *SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ (VECCHIO CHE SOFFRE)* 1890,
MUSEO KRÖLLER-MÜLLER DI OTTERLO, PAESI BASSI

Per Van Gogh dipingere è una necessità primaria, attraverso la quale passa la sofferenza della propria vita. Due mesi prima della morte, nel 1890 realizza *Sulla soglia dell'eternità (Vecchio che soffre)*. Tre anni dopo, Čajkovskij scrive la *Patetica*, poi muore. Nel quadro un vecchio seduto su una sedia accanto al caminetto; la sua postura esprime disperazione: schiena arcuata, le mani serrate a pugno che

gli coprono il viso, i gomiti appoggiati sulle ginocchia. Inequivocabile il *pathos* che trasmette la sua condizione di impotenza dinnanzi al proprio dolore; è un veterano di guerra chiamato Adrianus Jacobus Zuyderland, che il pittore incontra un anno prima all'interno di un ospizio. Il protagonista, dunque, non è Van Gogh in ogni caso troviamo qui l'espressione dello stato d'animo dell'artista. *Sull'orlo dell'eternità...* come non pensare alla tragica uscita di scena di Čajkovskij suggellata da questa musica in qui “leggiamo” la sua vita negli ultimi istanti? Con l'unica differenza che l'immagine, appare luminosa: evidentemente, pur vedendo la paura e il dolore, Van Gogh non vuole separarsi dalla speranza... Per Čajkovskij invece è tutto finito!



Omer Meir Wellber

Si è affermato come uno dei principali direttori di oggi, sia del repertorio operistico che orchestrale. È direttore musicale della Volksoper Wien, direttore musicale del Teatro Massimo e direttore musicale del Festival Toscanini. Da agosto 2025 assumerà la carica di General Music Director di Amburgo, ricoprendo i ruoli di Direttore musicale della Staatsoper Hamburg e della Philharmonisches Staatsorchester Hamburg, che ha la sua sede all'Elbphilharmonie, il nuovo e avveniristico tempio della musica della città del nord della Germania. Ha diretto alcuni dei più prestigiosi ensemble del mondo, come la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester Leipzig, la Pittsburgh Symphony Orchestra, l'Orchestra National de Lyon, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Staatskapelle Dresden, l'Orchestra RAI Torino, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, la Boston Symphony e l'Orchestre National

de France. La combinazione di energia e chiarezza e la sua capacità di evocare dettagli ricchi di colore lo hanno portato ad essere regolarmente direttore ospite presso la Bayerische Staatsoper di Monaco, la Fenice di Venezia e l'Israeli Opera. Richiesto in tutto il mondo, si divide costantemente tra le apparizioni internazionali come direttore d'orchestra e l'attività di promozione di progetti di integrazione musicale nel suo paese natale, l'Israele. Nel 2017 ha pubblicato il libro *La paura, il rischio e l'amore – Momenti con Mozart*, scritto in cooperazione con la giornalista tedesca Inge Kloepfer, mentre del 2019 è il suo primo romanzo, *Die vier Ohnmachten des Chaim Birkner* (*Storia vera e non vera di Chaim Birkner*, Sellerio 2021). Ha vinto il Premio speciale "Franco Abbiati", conferito dall'Associazione Nazionale Critici Musicali per i progetti realizzati al Teatro Massimo nel 2020, e il Premio Rudi Häussler. Nato a Be'er Sheva nel 1981, comincia a studiare la fisarmonica e il pianoforte all'età di cinque anni. A nove prende lezioni di composizione con Tania Taler e continua, in seguito, sotto la guida di Michael Volpe fino al 2004.



Jacob Reuven

Rinomato in tutto il mondo per la sua integrità musicale e la sua fluidità, il mandolinista israeliano Jacob Reuven è uno dei virtuosi più ricercati del suo strumento. Gli ampi orizzonti musicali di Reuven abbracciano un vasto repertorio, dal barocco alla musica contemporanea e portano in tutto ciò che fa un'esuberanza abbinata a standard musicali senza compromessi. Studiando sotto la guida di Simha Nathanson al Conservatorio di Beer Sheva e successivamente con Motti Smidt all'Accademia di Musica e Danza di Gerusalemme, Reuven ha imparato ad interpretare il repertorio per solo violino, diventando così il primo mandolinista a eseguire il repertorio per violino su mandolino con un'orchestra israeliana.

La sua precisione e la sua padronanza tecnica, unite alle sue performance catartiche, hanno portato a Reuven un seguito e un riconoscimento a livello mondiale. Si è esibito come solista in diversi prestigiosi festival internazionali, tra cui il Dresden Music Festival, il Potsdam Sanssouci Music Festival e il Festival Mandolines de Lunel, e ha suonato sotto la direzione di direttori come Zubin Mehta, Mstislav Rostropovič, Antonio Pappano, Mendi Rodan e Zsolt Nagy. A livello nazionale, Reuven si è esibito come solista con l'Orchestra Filarmonica di Israele, l'Orchestra Sinfonica di Gerusalemme e la Israeli Sinfonietta, tra gli altri.

Apprezzato pedagogo del mandolino, Reuven è insegnante presso l'Accademia di Musica e Danza di Gerusalemme. Suona un mandolino fatto su misura dal liutaio israeliano Arik Kerman ed è uno dei fondatori del pluripremiato *Kerman Mandolin Quartet*, IMS e del duo 16 Strings.



Filarmonica Arturo Toscanini

Violini primi

MIHAELA COSTEA **

VALENTINA VIOLANTE

ELIA TORREGGIANI

RUBEN GIULIANI °

EMILIE CHIGIONI

SAVERIO GABRIELLI °

CAMILLA MAZZANTI

ANGIOLETTA IANNUCCI CECCHI °

SIMONA CAZZULANI °

FANG ANNIE HSU YU °

ENRICO CATALE °

SIMONE CASTIGLIA °

Violini secondi

VIKTORIA BORISSOVA *

JASENKA TOMIC

DANIELE RUZZA

KATEVAN ABIATARI °

SARA COLOMBI

VIRGILIO ARISTEI °

CLAUDIA PICCININI

FANG XIA °

TINA VERCELLINO °

ANNA MERLINI °

Viole

BEHRANG RASSEKHI *

CARMEN CONDUR

ILARIA NEGROTTI

DANIELE ZIRONI

RUXANDRA STEFAN °

DIEGO SPAGNOLI

SARA SCREPIS

MATTEO BENASSI °

Violoncelli

PIETRO NAPPI *

VINCENZO FOSSANOVA

FABIO GADDONI

MARIA CRISTINA MAZZA

FILIPPO ZAMPA

FRANCESCO BISCARI °

Contrabbassi

ANTONIO MERCURIO *

PENELOPE MITSIKOPOULOS °

ANTONIO BONATTI

CLAUDIO SAGUATTI

Flauti

SANDU NAGY *

COMACI BOSCHI ° (anche flauto contralto)

SIMONE CANDIOTTO ° (anche ottavino)

Oboi

GIAN PIERO FORTINI *

MASSIMO PARCIANELLO (anche corno inglese)

Clarinetti

DANIELE TITTI *,

MIRIAM CALDARINI (anche clarinetto basso)

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI*

FABIO ALASIA (anche controfagotto)

Corni

ETTORE CONTAVALLI*

SIMONA CARRARA

FABRIZIO VILLA

FEDERICA BAZZINI°

Trombe

MATTEO FAGIANI*°

MARCO CATELLI

Tromboni

ALESSANDRO MARIA POGLIANI*°

GIANMAURO PRINA

FRANCESCO CHISARI°

Tuba

FILIPPO ARCHETTI°

Timpani

FRANCESCO MIGLIARINI*

Percussioni

GIANNI GIANGRASSO

GABRIELE GENTA°

GIANMARCO PETRUCCI°

Arpa

ELENA MEOZZI*°

** SPALLA

* PRIMA PARTE



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Carla Di Francesco

Consiglio di Amministrazione

Cristina Ferrari

Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Alberto Triola

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

PROGETTO EDITORIALE

Emanuele Genuizzi
Responsabile Corporate Identity e Visual Design

con

Alberto Castelli

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi

GRAFICA

Marea Management